

## INTERVISTA AL COLONNELLO GAETANO MARUCCIA:

**Colonnello Maruccia, insieme alla FAI e all'ACEN, l'associazione dei costruttori edili napoletani, avete stipulato un importante accordo per contrastare il racket.**

E' un protocollo semplice ma essenziale: quello che si è voluto ribadire è innanzitutto il coinvolgimento sinergico di tutte le forze impegnate sul campo in relazione al fenomeno del racket, che soprattutto per le imprese edili è particolarmente invasivo. L'accordo prevede la comunicazione dell'apertura dei cantieri al Comando Provinciale dei Carabinieri, a cui viene data notizia, tramite un'apposita scheda, di tutte quelle informazioni utili per impostare una strategia di controllo mirato sul territorio. Una volta ricevuta la scheda, la stessa viene inviata al comando dell'Arma competente per territorio, incaricato di stabilire un contatto diretto con le persone indicate come referenti del cantiere; nel contempo, viene designato un ufficiale di collegamento, che diventa un punto di riferimento per l'impresa laddove si dovesse verificare un evento estorsivo. In sintesi, l'obiettivo è quello di facilitare i rapporti di collaborazione tra imprese e forze dell'ordine sia in funzione di prevenzione che, nel caso, di repressione del fenomeno estorsivo. Inoltre, nel momento in cui si avvia il cantiere, della cui apertura vengono informate sia la Polizia di Stato che la Guardia di Finanza, l'Arma dispone adeguati servizi di attenta vigilanza. Infine per ogni cantiere è prevista l'affissione di un cartello che indica l'adesione dell'impresa al Patto Antiracket.

**C'è un aspetto importante che emerge che è quello della prevenzione.**

Si cerca sempre di prevenire i fenomeni criminali, soprattutto nell'interesse delle potenziali vittime. Nell'ottica della prevenzione, la pubblicità del cartello, che indica la volontà del cantiere di non prestarsi ad alcun ricatto, e la mirata vigilanza predisposta sicuramente rappresentano un valido deterrente. Ovviamente, affiggere il cartello non esprime solo la volontà di non accettare forme di ricatto, ma anche di essere disposti a determinati adempimenti, che vincolano l'impresa a mantenere un atteggiamento di contrasto attivo nei confronti di un potenziale estorsore, di fatto rappresentando un valido incentivo alla collaborazione.

**Qual è il ruolo della FAI?**

Nel momento in cui si apre un procedimento penale, e quindi c'è tutto un iter giudiziario da seguire, già nella fase iniziale subentra la FAI, che grazie a tutta la sua competenza e conoscenza del fenomeno assicura sostegno alle vittime di estorsione, le accompagna e le guida sia nei percorsi collaborativi con le forze di polizia e soprattutto nella fase giudiziaria. Questa azione di supporto, del resto, viene integrata anche dalla possibilità che le organizzazioni antiracket e antiusura, regolarmente iscritte nell'elenco prefettizio, hanno di partecipare alle attività dei Minipool antiracket e antiusura, istituiti dal Ministero dell'Interno presso tutte le Prefetture, per accelerare le istruttorie delle istanze per l'erogazione dei benefici del Fondo di solidarietà previsti dalla legge 108/96 e dalla legge 44/96.

**Come sono nati e come sono attualmente i vostri rapporti con la FAI?**

I rapporti con la FAI sono rapporti di ampia collaborazione, essenziali quando si opera in realtà difficili e complesse dove è forte il ricatto estorsivo e, con esso, la forza intimidatrice delle organizzazioni criminali che lo gestiscono. Credo che per poter uscire dalla coltre dei timori sia importante identificarsi in sodalizi associativi, che rendono pubblica, compartecipe la reazione a determinate spinte criminali e favoriscono scelte che da soli

probabilmente non si avrebbe il coraggio di affrontare. Sono, quindi, favorevole ad ogni forma associativa orientata nel senso, che sia in grado di fornire quella solidarietà, quel sostegno, quel supporto, anche psicologico, spesso essenziali a orientare la vittima del reato nella scelta collaborativa, in parte sollevandola dal timore delle paventate ritorsioni.

**Quali sono le criticità maggiori che riscontrate e quale può essere un'analisi di queste criticità?**

Nella provincia di Napoli, come in altre province meridionali, il racket è così invasivo perché in questi territori si riscontra la presenza di sodalizi fortemente agguerriti e determinati. La minaccia di conseguenza è più concreta e attuale che altrove, dove la minore percezione del particolare fenomeno criminale rende più facile sia collaborare che sottrarsi senza esitazione al ricatto estorsivo.

**E' possibile tracciare un bilancio e fare previsioni?**

Negli ultimi anni si registra un aumento delle denunce dei fenomeni di estorsione che ritengo significativo, anche se è ancora molto lunga la strada da percorrere. Comunque qualcosa si sta muovendo in positivo: dobbiamo continuare con molta pazienza a seguire il percorso già tracciato e cercare di allargare sempre più la rosa di persone che decidono di tirarsi fuori da questa spirale criminale che non garantisce nessun futuro.

E proprio in questa prospettiva ritengo l'accordo siglato con ACEN e FAI particolarmente significativo ed importante.